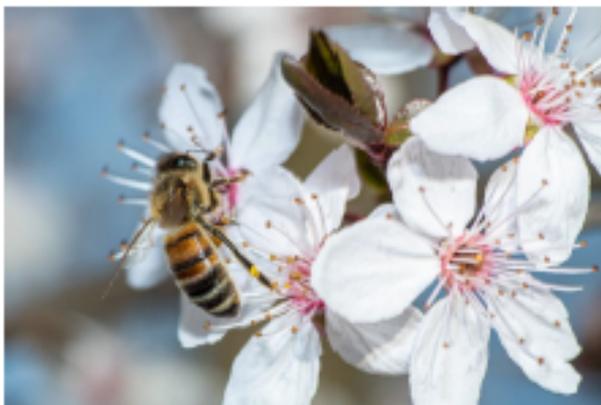




Associazione apicoltori Valsugana Lagorai – Comune di Levico Terme

Biomonitoraggio della Valsugana con *Apis mellifera*



**Serata di approfondimento
sulla zona di Levico.**

Sala consigliare del Comune di Levico
Via Marconi, 6 Levico
Lunedì 3 aprile ore 20

Ti aspettiamo per parlare della qualità ambientale del nostro territorio e per individuare azioni concrete di miglioramento.

Trasparenza e documentazione

- Questa presentazione: www.apival.net (disponibile da oggi)
- Rapporto di ricerca parte generale: www.apival.net
- Rapporto di ricerca, parte relativa alle zone: www.apival.net

In cammino verso il miglioramento: le cinque linee guida

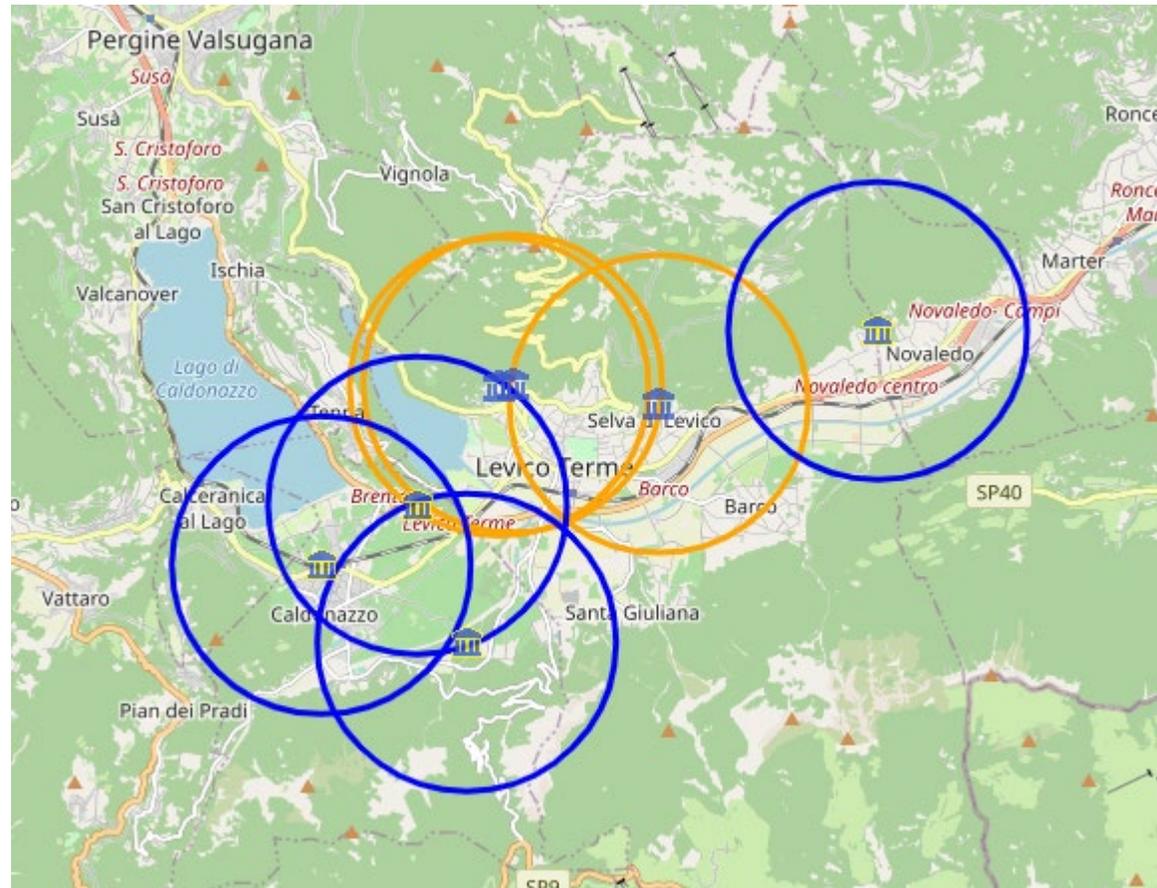
1. Rallentare
2. Riflettere sui dati
3. Evitare inutili reciproche accuse (abbiamo tutti delle colpe)
4. Definire e assumere impegni concreti (tutte le categorie di soggetti interessati)
5. Monitorare il miglioramento.

Riflettere sui dati

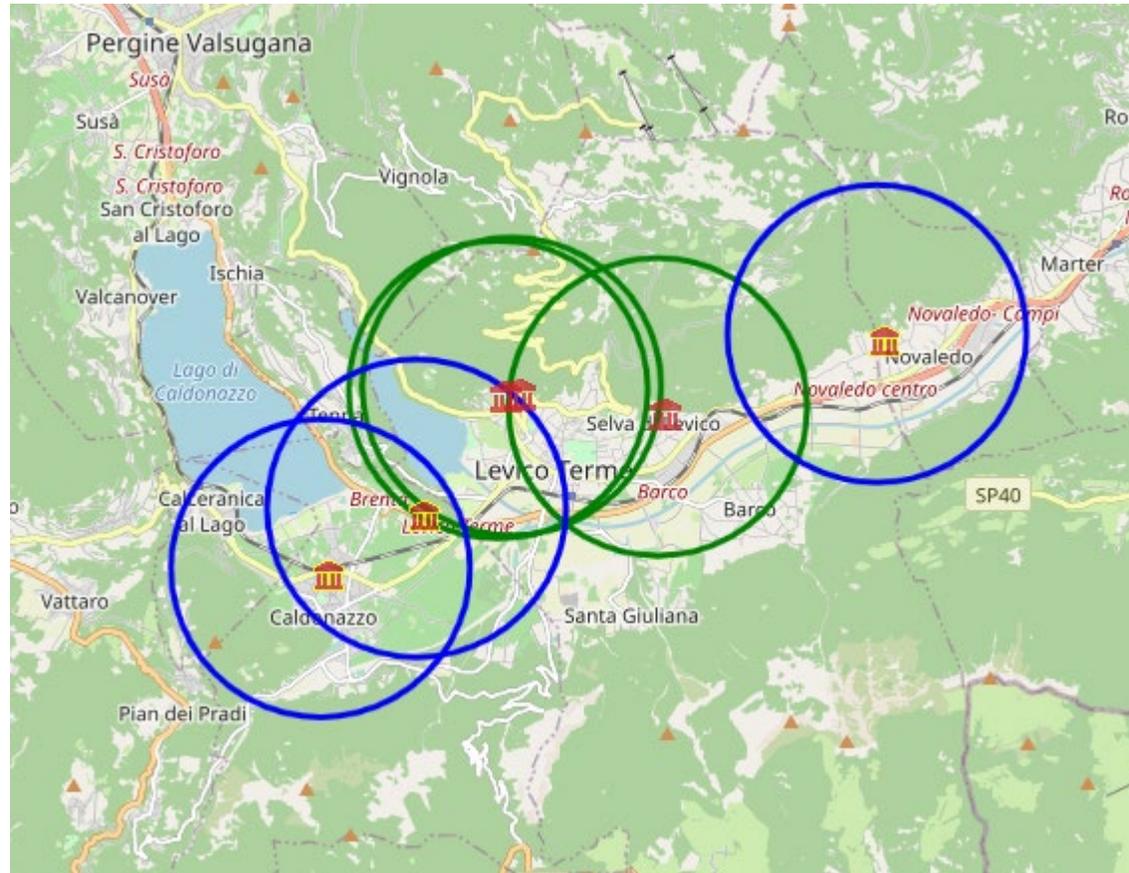
Il primi passi per risolvere un problema sono:

1. Prendere **consapevolezza** del fatto di avere un problema.
2. **Analizzare i dati** anche nella loro valenza territoriale.
3. Individuare le principali **cause** della natura e della distribuzione del dato nell'ottica dell'individuazione di **azioni di miglioramento**.

La macro-area è composta da vari punti di prelievo con ampie aree di sovrapposizione (prima raccolta)

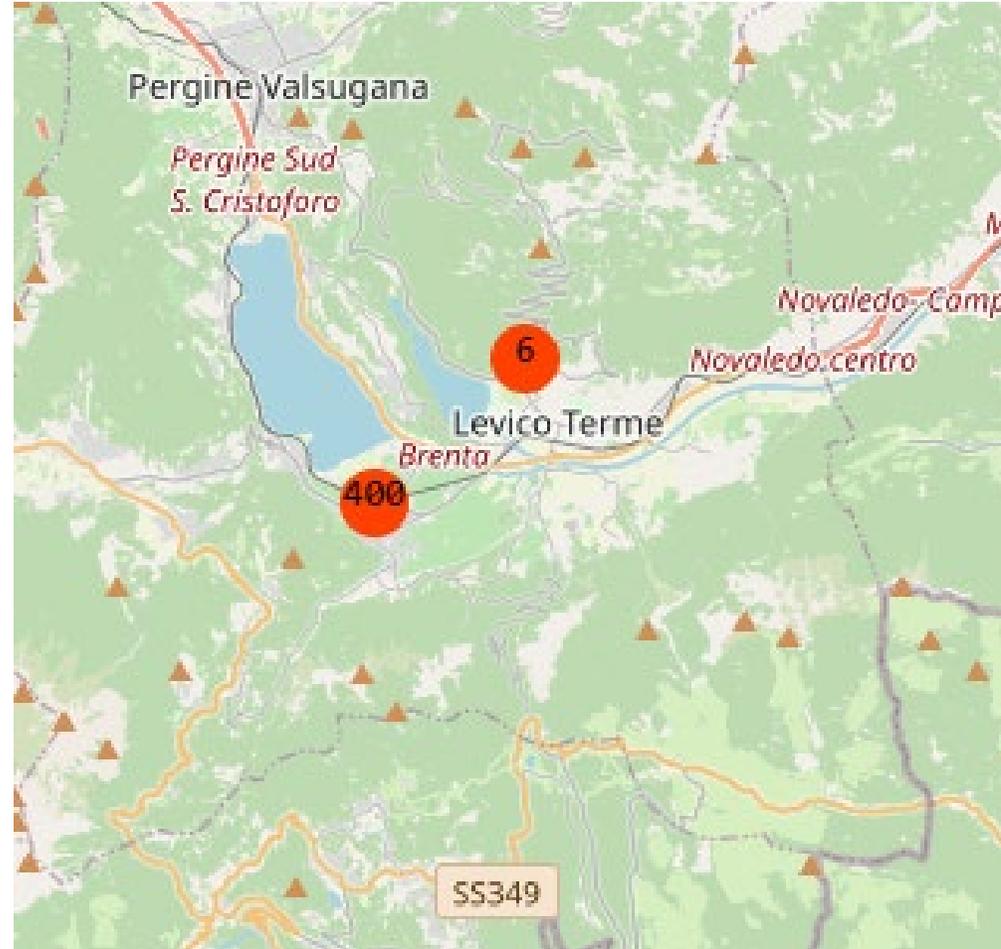


La macro-area è composta da vari punti di prelievo con ampie aree di sovrapposizione (seconda raccolta)



Principi attivi ritirati dal mercato

Imidacloprid (6 ppb) *Clorpirinfos-metile* (400 ppb)



Numero dei principi attivi riscontrati (primo raccolto)

Primo raccolto maggio 2022	A32BS Brenta Zona rossa	A32LS Locchere Zona rossa	A32TS Caldonazzo Zona rossa	A09SS Selva Zona rossa	A09LS Levico Zona rosa	A13LS Levico Zona rosa
Insetticidi per campione	2	1	2	0	2	1
Fungicidi per campione	6	5	4	10	5	6
Erbicidi per campione	2	1	2	1	0	0
Ormoni delle piante	1	1	0	0	1	1
Totale delle molecole	12	8	8	11	8	8
Somma di tutte le molecole (ppb)	3796	903	1626	2602	2829	1494

Numero dei principi attivi riscontrati (secondo raccolto)

Secondo raccolto giugno 2022	A32LS Locchere Zona rossa	A32TS Caldonazzo Zona rossa	A09SS Selva Zona rossa	A09LS Levico Zona rosa	A13LS Levico Zona rosa
Insetticidi per campione	2	3	1	1	0
Fungicidi per campione	3	5	3	2	3
Erbicidi per campione	1	1	0	0	0
Ormoni per campione	0	0	0	0	0
Totale delle molecole per campione	6	9	4	3	3
Somma di tutte le molecole (ppb) (dato di controllo)	1286	654	283	149	68

***Glyphosate* nella zona di criticità 1**

Il glifosato è l'erbicida più diffuso al mondo, per via della sua efficacia e della minore tossicità rispetto agli analoghi prodotti che erano disponibili quando fu messo in commercio.

Dopo attenta analisi delle prove disponibili, la IARC di Lione ha classificato il glifosato nel gruppo 2A, tra i "probabili cancerogeni".

ECHA, EFSA, OMS e FAO hanno espresso giudizi più rassicuranti, ma hanno previsto comunque misure di cautela, come il divieto di utilizzarlo in aree densamente popolate o la necessità di riesaminare i livelli massimi di residui di questa sostanza che per legge possono essere presenti dentro e sopra gli alimenti.

<i>Glyphosate</i> (erbicida) (valori espressi in ppb= 10 ⁹ cioè parti per bilione)	A32LS Locchere Zona rossa	A32TS Caldonazzo Zona rossa	A09SS Selva Zona rossa
Primo raccolto	0	180	35
Secondo raccolto	942	294	0

Nel campione di polline di A32LS di località Lochere (secondo raccolto) l'erbicida *Glyphosate*, recentemente classificato come "Probabile cancerogeno" è presente con 942 ppb e nel campione A32TS di Caldonazzo con 294 ppb.

Le analisi del primo raccolto (maggio 2022) hanno tre campioni di polline che contengono questo principio attivo: ancora A32TS (Caldonazzo) con 180 ppb e in A09SS (Selva) con 35 ppb. Il terzo campione non appartiene a questa zona di criticità ed evidenzia quantità minori.

Fonti di contaminazione

Tutti i principi attivi riscontrati si riferiscono a prodotti usati in agricoltura. L'area coperta dai tre cerchi con raggio di due chilometri comprende:

- Le aree meridionali dei laghi di Caldonazzo e Levico dove non è presente flora che produca polline.
- Aree residenziali poco o per nulla coltivate.
- Ampie aree dei fianchi dell'altopiano del Vezzena coperte principalmente da vegetazione spontanea.
- Una ampia area pianeggiante di fondovalle compresa fra Caldonazzo, lido di Caldonazzo e Levico coltivata in modo intensivo, dove prevale la **coltivazione del melo**.

La principale fonte di contaminazione va quindi individuata in quest'area di meleti compresa fra Caldonazzo, lago di Caldonazzo, località Locchere e Selva di Levico. Tuttavia nella zona sono coltivati anche piccoli frutti ed altre piante.

Nella stessa zona passa anche la strada statale 47 della Valsugana e sono presenti altre possibili fonti teoriche di contaminazione data la presenza di qualche attività artigianale.

Manifesto di intenti.

Autore: Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai.

Partecipanti: i comuni che condividono e vogliono promuovere questo manifesto.



...a Valsugana come la vorrebbero le api”

*...ato agli “ospiti” di passaggio su questo meraviglioso territorio che vogliono lasciare
per generazioni future un Trentino più pulito e ospitale per tutte le specie.*

Premessa.

Gli studi scientifici sulla contaminazione dei pollini in Trentino sono solo all'inizio, ma i dati relativi alla Valsugana (dati disponibili su www.apival.net) e quelli precedenti condotti in Val di Sole pongono un problema che non possiamo certo ignorare. I pollini, cibo più importante delle api, indicano una contaminazione da fitofarmaci degli ambienti che richiede interventi ed azioni più incisive di quelle fin qui attuate.

La problematica va affrontata su due livelli:

1. Quello **provinciale** che chiama in causa politici, istituzioni provinciali, servizi veterinari, organismi tecnici e scientifici del comparto agricolo trentino, le associazioni degli agricoltori e degli apicoltori.
2. Quello più **locale** dei comuni, dei cittadini, degli agricoltori e apicoltori delle zone interessate.

I firmatari

I **comuni** che condividono e sostengono questo manifesto sono chiamati a sottoscriverlo, ma soprattutto a promuovere e favorire gli impegni che esso propone.

Il manifesto individua **linee di intervento ed azioni concrete** per tutti i soggetti che possono potenzialmente dare un contributo alla risoluzione del problema. Si inizia con la Valsugana.

I cittadini - consumatori

I comportamenti generali del cittadino che opera per un mondo più ecosostenibile sono ben noti, ma ad essi ne vanno aggiunti anche altri.

Proposta operativa.

- Comperare la frutta bellissima e perfetta significa orientare il settore agricolo verso produzioni convenzionali con varietà che richiedono molti trattamenti.
- Orientarsi verso il biologico e verso prodotti non certo perfetti e meno conservabili, significa accettare una produzione che richiede un minore uso di fitofarmaci.
- Preferire i prodotti di nicchia del proprio territorio piuttosto che quelli provenienti dalle grandi catene di distribuzione significa orientare il settore agricolo in modo diverso allontanandolo dalle grandi estensioni di monocoltura e avvicinandolo a un'agricoltura più ecosostenibile e radicata alla storia agricola del Trentino.

Livello politico provinciale.

Si propone una maggiore attenzione all'utilizzo in Trentino di **fitofarmaci "sotto osservazione"** da parte della comunità europea con maggiore propensione a non utilizzarli in attesa del responso definitivo della ricerca scientifica.

Proposta operativa.

- Non utilizzare in Trentino i **glifosati** sotto osservazione perché "*probabili cancerogeni*" e non usati in auto tutela in altri paesi come ad esempio la Francia.

Servizi veterinari provinciali.

I servizi veterinari si occupano della sanità animale e dei relativi prodotti, quindi anche della qualità dei prodotti dell'alveare polline compreso.

Proposta operativa.

- Avviare, in collaborazione con le associazioni degli apicoltori, un progetto per monitorare gli effetti dei fitofarmaci sulle api con particolare riferimento alle problematiche di tossicità per le api ed accumulo nel pane d'api.
- Monitorare la contaminazione del polline assieme alle associazioni di apicoltori

Organismi tecnici e scientifici provinciali del comparto agricoltura

Questo è un livello di azione importante perché si definiscono i **programmi di lotta contro i patogeni** delle piante, si formano gli agricoltori e si orientano gli interventi degli stessi. Ad oggi i piani di intervento sono stati definiti unilateralmente o al massimo discussi anche con agli apicoltori. I soggetti coinvolti in questa problematica, con così forte impatto ambientale, sono invece molti.

Proposte operative.

- I **piani tecnici di intervento con i fitofarmaci devono essere concordati non solo con gli apicoltori, ma anche con tutti gli altri portatori di interesse:** i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, delle amministrazioni locali dei veterinari e degli organismi che si interessano di qualità ambientale.
- La discussione deve poter essere avviata **senza porre vincoli procedurali** quali la firma di accordi preliminari per poter accedere ai tavoli di confronto come richiesto dal settore frutticolo alle associazioni degli apicoltori. Un confronto costruttivo, democratico e paritario prevede che prima si discuta e si trovino convergenze, per firmare poi eventuali protocolli di intesa sulla base di quanto concordato.

Gli agricoltori

Gli agricoltori mettono in atto gli interventi di lotta alle patologie programmati e indicati dagli organismi tecnici. Essi sono responsabili solo delle modalità con cui vengono eseguiti i trattamenti con i fitofarmaci. Si tratta però di aspetti molto importanti perché la tossicità dei prodotti utilizzati è quella studiata e documentata solo qualora essi siano utilizzati secondo quanto previsto in etichetta e nella scheda tecnica. L'aver ritrovato nei pollini raccolti prodotti ritirati dal mercato e non più utilizzabili perché nocivi ci dice che in questo senso c'è ancora molta strada da fare. Come accade in tutti i settori produttivi anche in agricoltura vi sono professionalità di alto livello, ma anche comportamenti errati che provocano danno a tutto il settore e anche all'ambiente naturale.

Proposte operative.

I controlli sulle modalità di esecuzione dei trattamenti vanno affidate a soggetti terzi e non alle associazioni di agricoltori. Riteniamo che i “*consigli*” dati dagli organismi tecnici agli agricoltori riguardo alle modalità di utilizzo dei fitofarmaci debbano essere al contrario **indicazioni normate e vincolanti** soggette a controlli di organismi terzi.

Alcune questioni importanti che andrebbero normate:

- Trattare durante la notte o al mattino presto evitando le ore di maggiore volo delle api.
- Non trattare in presenza di prato fiorito sotto il frutteto o il vigneto (eseguire prima lo sfalcio)
- Non agire con mezzi meccanici sul prato fiorito nelle ore di volo delle api.
- Preferire le lavorazioni meccaniche all'uso di erbicidi.
- Limitare gli interventi di diserbo con erbicidi al solo periodo autunno-invernale.
- Non attuare il diserbo selettivo.

Gli apicoltori

Anche gli apicoltori possono dare il loro contributo per un'agricoltura più sostenibile e per un ambiente più pulito.

Proposte operative.

- A livello di associazioni: salvaguardare le api come impollinatori e monitorare la qualità ambientale assieme ad altri enti ed istituzioni.
- Promuovere e favorire l'uso del favo naturale e la lavorazione separata della cera di opercolo per favorire l'utilizzo di cera non contaminata.
- Promuovere e favorire l'utilizzo dell'acido ossalico e formico (sostanze naturalmente presenti nell'alveare in piccole quantità) per la lotta alla varroasi preferendoli a prodotti di sintesi che lasciano residui nella cera. Promuovere le tecniche apistiche come elementi a basso impatto per il controllo e la prevenzione delle patologie.
- Promuovere e favorire la formazione degli apicoltori con particolare riferimento all'apicoltura naturale e biologica.
- A livello di singoli apicoltori: diminuire l'impatto sulle api dei pollini contaminati evitando con il nomadismo le zone più critiche almeno nei periodi più pericolosi.

I comuni

Anche i comuni hanno la possibilità di dare un contributo molto importante per la qualità ambientale. Molti comuni della Valsugana hanno già aderito al protocollo previsto a livello nazionale per il “*Comune amico delle api*”.

Proposte operative.

- Eliminare l'utilizzo di erbicidi sul suolo pubblico comunale.
- Rendere meno impattante la lotta alle zanzare
- Favorire la piantumazione di specie nettariifere nei parchi, nei viali alberati e nelle aiuole del territorio comunale.
- Favorire un equilibrio virtuoso fra turismo e agricoltura promuovendo la valorizzazione di prodotti di nicchia che si basano su un'agricoltura meno orientata alle monoculture e più sostenibile.